

## POLITICA

Febbre elettorale  
La partita si gioca  
al tg delle 20

Le elezioni si avvicinano e si affolla la sfida dell'informazione in prima serata. Dopo l'avvento del TgLa7 di Enrico Mentana coronato da successo di ascolti (media del 9% con oltre 2 milioni di telespettatori e qualche picco sopra il 10%) e di critica, da qualche giorno alle 20 sul canale Cielo visibile in chiaro si è affacciato anche SkyTg24 di Emilio Carelli. È ancora presto per misurare i risultati di audience, ma è certo che lo spazio informativo tra Tg1 e Tg5



si è allargato. Troppo schierati e troppo frivoli, a fine ottobre l'Osservatorio annuale di Demos Coop ha registrato un calo di credibilità di 10 punti per il tg di Minzolini (dal 63 al 53%) e di 8 per quello di Mimun (dal 57 al 49).

Tariffe postali  
Beffa: la copertura  
c'era. E pure troppa...

Ricordate l'annosa vicenda delle agevolazioni sulle tariffe postali delle associazioni? Dopo il pesce d'aprile che aveva eliminato ogni agevolazione con un aumento del 400%, il governo aveva approvato un articolo, all'interno del decreto Incentivi, in cui le ripristinava, in misura ridotta, sino a tutto il 2010. Trovando anche una copertura di 30 milioni. La Gazzetta Ufficiale del 23 novembre conferma che la copertura c'era, ed era di ben 81.561.04 euro. Peccato che la firma al decreto non sia mai arrivata. Motivazione? Non c'era copertura. E ora che ne sarà di quei fondi? (fonte: ASTS)

Volontariato  
Fondi alla montagna?  
Fatta marcia indietro

Tra tante bastonate ogni tanto anche qualche punto a favore del non profit. La V commissione Bilancio ha infatti stralciato l'art. 5 del progetto di legge che tagliava le risorse ai Centri di servizio a vantaggio dei territori di montagna. Il progetto intendeva modificare la legge quadro sul volontariato (n. 266/91) utilizzando i suoi strumenti e risorse per sostenere i territori di montagna, senza peraltro consultare i soggetti rappresentativi del non profit.

editoriale  
Riforma università,  
rimettere  
al centro la didattica

di Luigino Bruni

Vista nel suo insieme, e soprattutto se analizzata in rapporto alla stasi e alla confusione nelle quali versa da decenni l'università italiana, la riforma Gelmini è un evento importante, e introduce tanti elementi innovativi e positivi, soprattutto l'enfasi sulla qualità, sulla valutazione delle performances dei professori, e una maggiore efficienza complessiva del sistema. Ci sono però alcune questioni di fondo sulle quali c'è bisogno di riflettere di più. Un punto fondamentale che va sottolineato è che le università non sono soltanto né principalmente centri di ricerca o comunità di accademici: le università sono ancora soprattutto delle scuole, cioè comunità di docenti, studenti, personale amministrativo, persone. L'attuale riforma, con la doverosa maggiore enfasi sulle pubblicazioni di alta qualità scientifica dei docenti ai fini della loro carriera e del loro stipendio, può distrarre queste comunità accademiche dalla didattica e dal rapporto tra docenti e studenti. Un docente universitario è chiamato a svolgere più funzioni, in particolare tre: didattica (lezioni, tesi, ricevimento studenti), attività organizzativa (riunioni, consigli, commissioni ...) e ricerca (pubblicazioni, convegni, seminari, esperimenti, raccolta dati). Guardando il testo della riforma, e i dibattiti che l'accompagnano, emerge con forza che quasi tutta l'attenzione è rivolta, di fatto, alla terza funzione, anche perché è una dimensione che in Italia, soprattutto in alcune discipline, è troppo trascurata. Ma ci sono dei pericoli latenti. Già nell'attuale vita accademica gli incentivi per la ricerca sono molto alti rispetto a quelli per il miglioramento della didattica. Un concorso da professore ordinario, ad esempio, dipende totalmente dalle sue pubblicazioni, e per nulla dalla qualità della sua didattica e dal rapporto con gli studenti. Si potrebbe obiettare che questa riforma dedica molta attenzione anche alla valutazione della qualità della didattica sulla base della quale verranno assegnate parte delle risorse agli atenei. Certo, ma il problema consiste nel sistema di incentivi e nella loro compatibilità: il docente ha incentivi individuali forti a preferire la ricerca, mentre l'incentivo per la qualità della didattica è in capo agli atenei; il problema chiave è allora come allineare questi due incentivi divergenti. La ricerca è importante, ma la didattica non lo è meno, perché forse più della ricerca dice la natura comunitaria e relazionale di ogni scuola e ci ricorda il patto formativo che è alla base di ogni scuola, anche di quelle universitarie. Anche perché sarebbe molto triste se in tutta questa enfasi sul merito e sulla meritocrazia ci si dimenticasse di una componente affatto secondaria anche nelle nostre università del futuro: gli studenti.

Scuola  
Premiare il merito?  
I fondi scarseggiano...

Dovevano essere i risparmi generati dai tagli di organico a garantire i fondi per il meccanismo di premialità pensato dal ministro Gelmini. In realtà questi risparmi si sono rivelati inferiori alle aspettative. Inoltre, dei 351 milioni risparmiati e disponibili effettivamente, 320 milioni sono destinati agli scatti di anzianità. Restano soltanto 31 milioni. Che dovranno servire a premiare sia i docenti migliori sia le scuole meritevoli, riducendo ulteriormente l'ammontare del premio per i prof. Commenta tuttoscuola.it: la svolta meritocratica dovrà aspettare...

Fine vita  
Quel botta e risposta  
tra Serra e Socci

Nella sua rubrica su Repubblica Michele Serra attacca coloro che hanno protestato per il monologo di Roberto Saviano in difesa di Welby ed Englaro: «Non si rendono conto di protestare dall'alto di una libertà riconosciuta contro chi uguale libertà non ha». Da *Liberò* gli ha risposto Antonio Socci: «Se Serra uscisse dal suo salotto ideologico piccolo borghese e andasse negli ospedali ad ascoltare chi vive quel dolore feroce, imparerebbe che alla tragedia, già insopportabile, ogni famiglia deve aggiungere l'umiliazione e la sofferenza di trovarsi pressoché sola, senza mezzi, senza sostegno».

Chi sale  
Pierferdinando  
Casini

«Chiedo spazio per i disabili gravissimi che scelgono di vivere e non per me che ne ho a sufficienza». Così il leader Udc ha risposto a Fazio, che lo aveva invitato a risarcimento delle posizioni pro vita.

Chi scende  
Ignazio Marino

Scrive in una lettera al cardinal Martini: «Un giorno... l'atto sessuale potrebbe progressivamente essere del tutto separato dalla generazione non essendo più necessario per la riproduzione umana». Onorevole, non stiamo esagerando?

Canone Rai  
Evasione al 41%.  
In Europa è all'8%

L'evasione del canone Rai delle famiglie si attesta intorno al 41% con punte che arrivano fino al 87% in alcune regioni quali Campania, Calabria e Sicilia. Già nel 2005 ammontava al 22%, ma nel 2010 è balzata al 41% (contro l'8% della media europea). L'Italia non ha il canone più alto per le famiglie. In Europa, il record del canone più esoso appartiene all'Islanda con 346 euro; seguita dalla Germania con 206 euro, dall'Inghilterra con 176 euro e dalla Francia con 116 euro. Nessun canone in Spagna. (dati: Contribuenti.it)



## Raffaele La Capria



«Caro disperato popolo napoletano, tu che di tutte le bassezze sei accusato da un'Italia più perbene e agiata di te, io proprio ora e proprio per questa ragione ti amo di più»

Raffaele La Capria, scrittore sul Corriere della Sera, 28 novembre

Famiglia  
I care giver, un vero  
tesoro italiano

Una famiglia su tre dichiara di aver dato aiuto gratuito a persone non coabitanti. È il fenomeno dei care giver che l'indagine Istat sulla famiglia appena pubblicata definisce «una risorsa fondamentale nel nostro Paese. Nel complesso le persone che danno aiuti sono il 26% della popolazione, in gran parte donne. Nel caso dei bambini di 1-2 anni il ricorso ai nonni (52,3%) prevale nettamente sui nidi (27,8%).»

Adro  
La chiesa cade a pezzi  
nel regno della Lega

Ad Adro hanno una scuola tra le più efficienti d'Italia, ma non si può dire altrettanto per quanto riguarda la chiesa. Il parroco



don Mario Fattorini ha infatti deciso di sospendere le funzioni in Santa Maria Assunta, chiesa cinquecentesca, perché l'acqua cola dal tetto e perché i tecnici l'hanno definita pericolante. Riferisce *Chiariweek* che per rimetterla in sesto ci vogliono 500mila euro. Chissà se per averli si dovrà mettere il sole che ride nel rosone?